



I.P.I.A. “G. FERRARIS” – IGLESIAS

Manutenzione e Assistenza Tecnica - Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera -
Servizi Commerciali

Via Canepa – 09016 Iglesias (SU) 078140148 www.ipsiaiglesias.edu.it

Codice Fiscale: 81003430923 - Codice univoco fatturazione elettronica: UF4RX2

PEO: cari02000l@istruzione.it PEC: cari02000l@pec.istruzione.it



LINEE GUIDA OPERATIVE PER IL PERSONALE DOCENTE Uso consapevole e sicuro dell'Intelligenza Artificiale (IA)

Documento di supporto operativo al Piano d'Istituto per l'Intelligenza Artificiale (PIA) e al Regolamento d'Istituto per l'uso degli strumenti di IA, a cura del Gruppo IA dell'Istituto.

Anno scolastico: 2025/2026 Versione: 1 il gruppo di Lavoro ha visionato la letteratura a disposizione e ha istituito queste linee guida operative.

1. Perché queste Linee guida e come utilizzarle

Queste **indicazioni** sono pensate per **affiancare** il personale docente nell'introduzione e nell'uso quotidiano di strumenti e funzioni di Intelligenza Artificiale. La scuola riconosce che l'IA può offrire vantaggi **reali** nella **preparazione delle lezioni**, nella personalizzazione dei percorsi e nello sviluppo di competenze digitali e **consapevoli**. Allo stesso tempo, un uso **senza regole** dell'IA può generare rischi: **diffusione** di dati personali, uso scorretto con i minori, notizie false, plagio, scorciatoie che **danneggiano** l'apprendimento e possibili discriminazioni causate da **pregiudizi del software**. Lo scopo del documento è fornire criteri chiari e **semplici da applicare**, evitando sia la disorganizzazione, sia metodi troppo rigidi che blocchino attività didattiche utili. Queste linee guida non sostituiscono il Regolamento d'Istituto né il PIA, ma ne trasformano i principi in **azioni concrete** richieste agli insegnanti. Quando un docente ha un dubbio su uno strumento o su un'attività, la regola è scegliere la soluzione più **sicura**, chiedendo aiuto al Referente IA o al Team digitale. La scelta consapevole è parte fondamentale del **lavoro di ogni docente**.

2. Cornice di riferimento e principi fondamentali

In ambito scolastico, l'IA deve restare sempre uno strumento di supporto per la didattica e per le persone. La **responsabilità educativa** rimane nelle mani dell'uomo: l'insegnante stabilisce i traguardi, sceglie gli argomenti, individua le strategie, valuta, cura il rapporto con la classe e favorisce la crescita degli alunni. L'IA può dare una mano in alcune fasi, ma non può rimpiazzare la capacità di giudizio né il valore umano dell'insegnamento. La scuola segue un modello basato sulla centralità della persona: la tecnologia è un mezzo, non chi prende le decisioni.

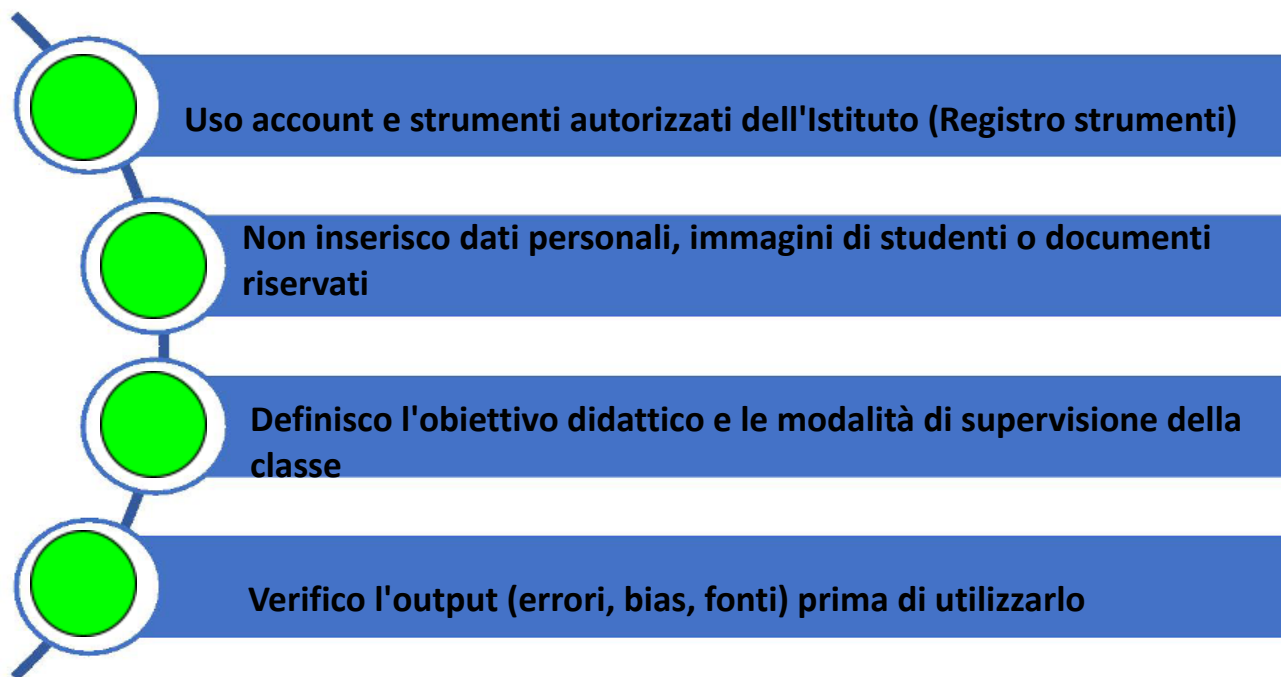
In particolare, sono principi fondamentali il controllo umano continuo, la chiarezza verso gli studenti sul funzionamento dell'IA, la protezione della privacy, la tutela dei più piccoli e le pari opportunità per tutti. L'uso dell'IA deve inoltre evitare procedure automatiche che influenzino i percorsi dei singoli: non sono permessi voti, giudizi, provvedimenti o consigli sull'orientamento decisi direttamente dai software. Ogni risultato generato deve essere controllato e adattato alla situazione specifica:

- **Supervisione umana:** ciò che il software produce è sempre una bozza da correggere.
- **Trasparenza:** regole semplici e dichiarate in ogni attività.

- **Rispetto della privacy:** non inserire dati personali nei "prompt" (ovvero le istruzioni o le richieste inviate al programma).
- **Inclusione:** attività progettate per non svantaggiare chi ha meno dimestichezza con la tecnologia o non possiede strumenti propri.

3. Controllo prima dell'uso

Prima di utilizzare uno strumento di IA è utile applicare un controllo rapido. Questo passaggio, semplice ma sistematico, previene la maggior parte degli incidenti legati a privacy, sicurezza e qualità degli output. È particolarmente importante quando l'attività coinvolge studenti, materiali destinati a essere condivisi o contenuti che potrebbero includere riferimenti a persone reali.



4. Progettazione didattica con IA: dalla bozza alla lezione

Nella preparazione delle lezioni, l'IA può essere impiegata per creare velocemente spunti e alternative: esempi, esercizi, quesiti, compiti, mappe, attività di recupero o di approfondimento. Il beneficio maggiore è la possibilità di esaminare varie opzioni in pochi istanti. Il pericolo, tuttavia, è considerare il risultato ottenuto come definitivo. Il metodo consigliato è quello della "bozza e revisione": l'insegnante usa l'IA per avere una base di partenza, per poi intervenire con la propria competenza, adattando contenuti e parole al livello della classe, correggendo gli errori e controllando che tutto sia coerente con i traguardi prefissati.

Quando l'IA serve a personalizzare un'attività, è bene accertarsi che la semplificazione non tolga valore ai concetti e che il livello di difficoltà sia davvero adatto. Nello specifico, nel rendere un testo più semplice, l'IA può generare confusione o tralasciare informazioni importanti: per questo è utile paragonare la versione originale con quella modificata, scegliendo con attenzione cosa tenere e cosa scrivere diversamente.

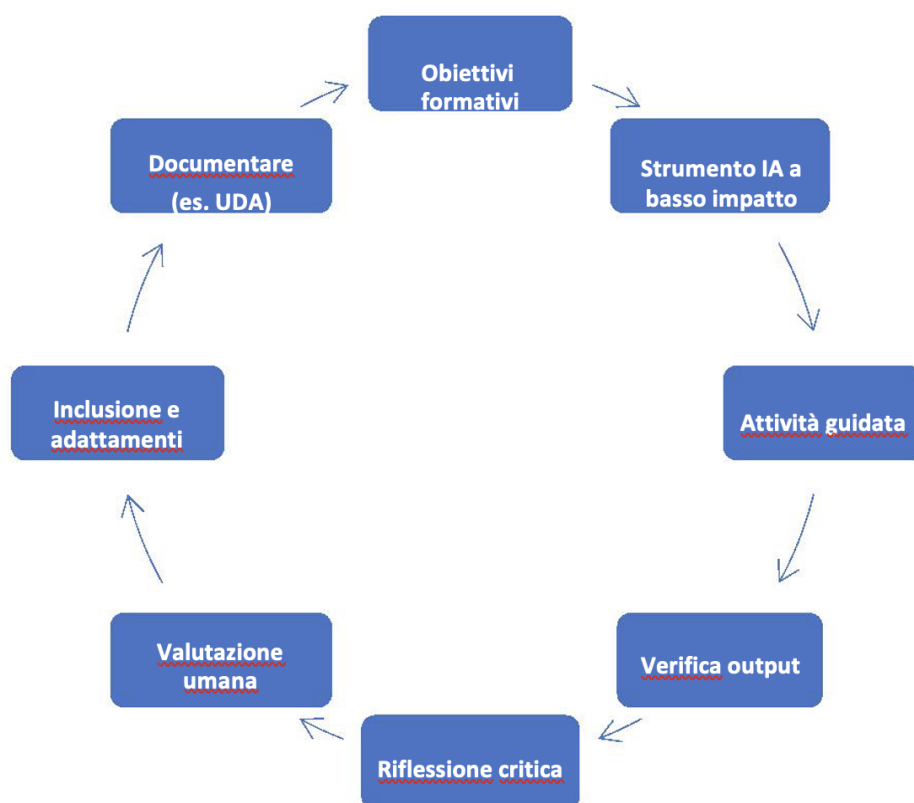
Si consiglia, inoltre, di evitare di chiedere all'IA di valutare gli studenti o dare giudizi personali. La tecnologia può aiutare a preparare schemi o criteri generali, ma non deve essere utilizzata per assegnare voti o scrivere commenti sui singoli alunni. La valutazione scolastica rimane una responsabilità diretta e personale del docente.

5. Uso con gli studenti: attività guidate e ciclo didattico

L'uso dell'IA con gli studenti è efficace quando è guidato, esplicito e finalizzato all'apprendimento.

Non si tratta di far usare un chatbot, ma di progettare un'attività in cui l'IA diventa uno strumento per ragionare, verificare e migliorare il proprio lavoro. Il docente definisce prima l'obiettivo formativo, poi sceglie uno strumento a basso impatto e stabilisce regole di utilizzo (cosa si può inserire, cosa no, come si verifica l'output, come si documenta il processo).

Il ciclo didattico consigliato prevede: definizione degli obiettivi, attività guidata, verifica dell'output, riflessione critica e metacognitiva, valutazione trasparente e documentazione essenziale dell'esperienza. Questo approccio permette di sviluppare competenze di cittadinanza digitale e di prevenire l'uso dell'IA come scorciatoia.



5.1 Esempi di attività a basso impatto (modelli replicabili)

Mappe concettuali critiche: l'IA genera una mappa su un argomento già spiegato. Gli studenti individuano omissioni e collegamenti errati, correggono e motivano le scelte. L'obiettivo non è "avere la mappa", ma allenare il controllo del contenuto e la capacità di argomentare.

Domande di autoverifica: l'IA propone una batteria di quesiti. Il docente seleziona, migliora e calibra. Gli studenti rispondono e discutono quali domande misurano davvero la comprensione e quali restano superficiali. L'attività allena metacognizione e qualità delle domande.

Analisi degli errori: a partire da un testo o da una spiegazione, si confrontano due output (manuale vs IA) per riconoscere imprecisioni, generalizzazioni, mancanza di fonti. Gli studenti producono una versione corretta, citando le fonti utilizzate per verificare.

Laboratorio su bias e stereotipi: si osserva come un sistema descrive ruoli sociali o professioni e si discute la presenza di stereotipi. Si collega il tema a educazione civica, parità di genere, inclusione e responsabilità digitale.

6. Consegnare, valutare, certificare: regole chiare sull'autenticità

La valutazione degli apprendimenti deve rispecchiare il lavoro individuale dell'alunno. Per questo motivo, ogni compito deve specificare chiaramente se l'uso dell'IA è proibito, permesso con restrizioni o richiesto come parte integrante dell'esercizio. Questa indicazione deve essere semplice e diretta, senza lasciare dubbi. Nelle attività in cui l'IA è autorizzata, si suggerisce di richiedere una breve spiegazione del percorso seguito: quali istruzioni sono state date al programma, quali parti sono state riscritte e quali controlli sono stati fatti.

La dichiarazione d'uso prevista dalle regole della scuola va vista come un aiuto per imparare. Serve allo studente per ragionare sul proprio metodo e al docente per capire come è stata utilizzata la tecnologia. Tale dichiarazione non sostituisce la prova che l'alunno abbia capito l'argomento: è un'ottima abitudine prevedere un momento in classe per approfondire, discutere o applicare quanto fatto, specialmente per i compiti svolti a casa.

Non è permesso usare l'IA per creare interamente un testo da consegnare a proprio nome. In queste situazioni si seguono le norme interne sulla correttezza, sulla valutazione e sulla condotta. Lo scopo non è punire, ma garantire che il voto sia giusto per tutti e che la valutazione rimanga seria e affidabile.

7. Inclusione e accessibilità: opportunità e cautele

L'IA può favorire l'inclusione soprattutto grazie alle funzioni di accessibilità: la lettura automatica dei testi, la dettatura vocale, l'aiuto nella traduzione, i programmi per organizzare i contenuti e i suggerimenti sulla struttura dei compiti. La scuola incoraggia l'uso di questi mezzi quando aiutano gli studenti a partecipare meglio e a essere più autonomi, ma richiede che il loro impiego sia in linea con il PDP e il PEI e approvato dal Consiglio di classe.

È fondamentale che l'IA non crei dipendenza e non si sostituisca alle capacità degli alunni. Nelle attività di sostegno, l'obiettivo è guidare lo studente a imparare nuovi metodi di studio, non affidare tutto alla tecnologia. Quando si usano strumenti che richiedono di inserire informazioni, si applica con attenzione la regola del "minimo indispensabile": si evitano i dati sensibili e si scelgono software istituzionali più sicuri.

Se un programma produce risultati che contengono pregiudizi o stereotipi, il docente lo segnala al Referente IA o al Team digitale. Il tema dei "bias" è anche un argomento di lezione: può essere discusso con la classe per spiegare che la tecnologia riflette i dati e le scelte di chi l'ha creata e non è mai del tutto "neutrale".

8. Trattamento dei dati personali: istruzioni pratiche per i docenti

L'insegnante gestisce ogni giorno dati personali degli alunni e dei loro familiari. Con l'uso dell'IA, il rischio principale è quello di inserire in un programma esterno informazioni che permettano di riconoscere una persona, anche in modo indiretto. È vietato inserire nelle istruzioni (prompt) nomi, cognomi, foto riconoscibili, indirizzi, codici fiscali, informazioni sulla salute o sulla disabilità, voti singoli, PEI, PDP, verbali e altri documenti riservati. Anche descrivere nei dettagli un caso reale, pur non facendo il nome, può rendere identificabile lo studente: serve quindi molta cautela.

Quando si vuole un aiuto per scrivere un testo, è bene lavorare su esempi generici e teorici. Se è necessario preparare un documento per un caso specifico, il docente crea uno schema standard senza dati sensibili e aggiunge le informazioni personali solo in un secondo momento, sul proprio computer, usando i normali programmi della scuola. In caso di incertezze, è opportuno chiedere consiglio al Responsabile della Protezione Dati (DPO).

8.1 Matrice rapida: contenuti conferibili e non conferibili nei tool di IA

Regola pratica: se il contenuto può ricondurre a una persona o a un caso reale, non va conferito.

- Testo generico senza nomi (spiegazione, esempi) **SI**
- Tracce o rubrica senza riferimenti a studenti **SI**
- Elenco alunni, voti, assenze, recapiti **NO**
- PEI, PDP, diagnosi, certificazioni, verbali GLO **NO**
- Relazioni su casi reali o email con dati identificativi **NO**
- Template di circolare/avviso standard **SI**
- Compiti in classe e testi degli studenti **NO**

9. Selezione degli strumenti: criteri di “basso impatto” per l’uso con studenti

Per “strumenti a basso impatto” si intendono soluzioni che utilizzano pochissimi dati, limitano il tracciamento delle persone e possono essere gestite in modo unico dall'istituto. In pratica, la scuola preferisce strumenti già in uso che funzionano con l’account scolastico, come quelli delle piattaforme Google Workspace (Gemini o Notebook LM) o Microsoft (Copilot). Questi sistemi permettono di regolare la privacy, non profilano gli utenti per scopi commerciali e offrono contratti adatti alla Pubblica Amministrazione e al mondo dell’istruzione. L’uso di programmi gratuiti o per privati cittadini può invece comportare una raccolta di dati poco chiara e regole non adatte ai minorenni.

Prima di suggerire un nuovo programma, il docente valuta se l’attività può essere fatta senza l’IA o con strumenti già approvati. Quando la proposta è giustificata, la scuola procede con una verifica interna. Questo percorso protegge l’insegnante: usare uno strumento autorizzato significa che l’Istituto ha controllato, per quanto possibile, che sia in regola con le norme interne e con le protezioni richieste.

10. Processo interno di autorizzazione e monitoraggio

La scuola adotta un percorso di autorizzazione che consente di valutare utilità didattica, sicurezza e conformità. Il docente presenta la proposta indicando finalità, attività prevista, classe destinataria, tipo di dati coinvolti (idealmente nessuno) e modalità di accesso. Il Referente IA e il Gruppo IA valutano la coerenza didattica, i profili di sicurezza e protezione dei dati. Il Dirigente Scolastico autorizza e lo strumento viene inserito nel Registro.

Proposta del docente (esigenza didattica)	Valutazione metodologica (referente AI o gruppo AI)	Verifica privacy e sicurezza
proposta indica finalità, attività prevista, classe destinataria, tipo di dati coinvolti (idealmente nessuno) e modalità di accesso	Uso guidato Monitoraggio Revisione	Autorizzazione DS Registro strumenti

11. Prompt sicuri: metodo, esempi e anti-esempi

Un'istruzione (prompt) efficace deve essere chiara e dettagliata, ma un prompt sicuro deve essere soprattutto anonimo. Il docente descrive l'attività senza fare alcun riferimento a persone reali. È utile specificare l'ordine di scuola e i traguardi previsti, domandare diverse soluzioni e chiedere al sistema di evidenziare possibili errori o punti da controllare. Si consiglia sempre di chiedere all'IA come verificare il risultato ottenuto e di suggerire domande per testare se l'argomento è stato compreso.

Esempio sicuro: “Suggerisci tre attività per una classe delle superiori sul tema del cyberbullismo e dei social, includendo una fase di controllo delle fonti e uno schema per la valutazione”.

Esempio da evitare: “Scrivi la relazione sull'alunno Rossi con diagnosi X e consiglia come intervenire”. Quest'ultimo comando contiene dati sensibili e non è permesso.

Quando si richiede la bozza di una verifica, è bene indicare criteri, tempi e livello di difficoltà desiderato. Il docente provvede poi ad adattare la proposta alla propria classe e a eliminare eventuali passaggi poco chiari. In ogni caso, l'IA non deve trasformarsi in un produttore automatico di test: la qualità di una verifica dipende da quanto è coerente con il lavoro svolto effettivamente in aula.

12. Gestione delle criticità: errori, bias, contenuti non adeguati

L'IA può generare contenuti sbagliati o presentarli con una sicurezza ingannevole. Inoltre, può riproporre pregiudizi (bias) contenuti nei dati con cui è stata istruita. Quando compare un risultato problematico, il docente ne interrompe l'uso e trasforma l'episodio in un'occasione di apprendimento: si analizza insieme alla classe perché il contenuto è errato, quali segnali lo rendono poco affidabile e come controllare l'esattezza. Questa “educazione critica” è un elemento fondamentale della cittadinanza digitale.

Se l'episodio riguarda la sicurezza o i dati personali (ad esempio, se sono state inserite per errore informazioni identificative), l'insegnante informa subito il Dirigente e il Responsabile della Protezione Dati (DPO). Lo scopo è valutare il pericolo, prendere i provvedimenti necessari e aggiornare le istruzioni per il futuro.

Segnalare questi incidenti è un comportamento professionale maturo e responsabile, non un atto che porta a punizioni.

13. Documentazione, trasparenza e monitoraggio

Per assicurare continuità e qualità, è utile registrare in modo sintetico le attività fatte con l'IA: scopi, programma usato, tipo di controllo svolto, eventuali problemi e risultati ottenuti. Questi appunti possono essere inseriti nella programmazione o nelle schede progetto già previste dalla scuola. Non si vuole creare un peso burocratico: l'obiettivo è scambiarsi buone idee e rendere sempre migliori le decisioni dell'Istituto.

Il controllo annuale, organizzato dal Referente IA e dal Gruppo di lavoro, permette di capire quali attività hanno funzionato, quali strumenti hanno creato difficoltà e quali necessità di formazione ci sono. Questo metodo rende il piano d'azione dinamico e vicino alla realtà quotidiana, evitando che l'IA rimanga un argomento teorico o solo un elenco di divieti impossibili da rispettare.

14. Ruoli interni e canali di supporto

Per rendere queste indicazioni davvero concrete, la scuola stabilisce dei punti di riferimento precisi. Il Referente IA e il Gruppo di lavoro aiutano i docenti nelle scelte sul metodo e nell'utilizzo pratico dei programmi approvati. Il Responsabile della Protezione Dati (DPO) fornisce pareri e valutazioni sulla sicurezza quando le attività potrebbero mettere a rischio i dati personali. Il Dirigente scolastico autorizza gli strumenti da usare e indica le priorità dell'istituto. In caso di incertezza, è sempre meglio chiedere consiglio prima di iniziare un'attività con gli studenti.

15. Chiusura e aggiornamento del documento

Le Linee guida vengono aggiornate regolarmente, almeno una volta all'anno, oppure quando arrivano nuove istruzioni dal Ministero, cambiano le leggi o vengono introdotti nuovi strumenti. L'obiettivo è mantenere un quadro semplice ma solido, capace di sostenere l'insegnamento e proteggere sia gli studenti che il personale. L'uso responsabile dell'IA a scuola è un percorso: si costruisce nel tempo attraverso la formazione, il confronto tra colleghi e il controllo dei risultati ottenuti.

16. Appendici

Segue una serie di appendici per dare ulteriori strumenti operativi ai docenti.

APPENDICE A – Regole pratiche in classe: protocollo in 7 passaggi

Questa appendice propone un protocollo semplice, utilizzabile in qualunque disciplina, per svolgere attività con IA in modo controllato. Il protocollo non è un adempimento burocratico: serve a rendere chiaro agli studenti cosa si sta facendo e perché, e a mantenere il controllo educativo del processo, evitando l'uso dell'IA come scorciatoia.

Definire l'obiettivo formativo della lezione e il motivo per cui l'IA è utile in quel punto del percorso.

Scegliere lo strumento autorizzato e chiarire se l'uso è individuale, a gruppi o mediato dal docente.

Dare regole di input: niente nomi, niente dettagli identificativi, niente immagini di persone, niente documenti scolastici.

Richiedere una verifica dell'output: confronto con libro/appunti, controllo di coerenza, ricerca di fonti affidabili.

Rielaborare: lo studente deve modificare, sintetizzare, motivare. L'output copiato non è considerato lavoro personale.

Riflettere: breve discussione su errori, limiti, bias, e su come migliorare la domanda iniziale (prompt).

Documentare in modo essenziale: nota in UDA/registro o scheda progetto, senza dati personali aggiuntivi.

Quando il protocollo è stabile e ripetuto, gli studenti interiorizzano regole e sviluppano competenze trasferibili: saper porre domande, verificare, correggere, argomentare. In questo modo l'IA diventa un contesto per apprendere, non un mezzo per evitare l'apprendimento.

APPENDICE B – Modelli di consegna compiti: tre formule già pronte

Per evitare incertezze, si propongono tre formule-tipo che il docente può inserire nelle consegne. Le formule vanno adattate alla disciplina e al livello della classe.

B1 – IA vietata (compito di prestazione autentica)

In questa consegna non è consentito utilizzare strumenti di Intelligenza Artificiale per generare testi, risolvere esercizi o produrre elaborati. È invece consentito usare gli strumenti ordinari (libro, appunti, dizionario). L'elaborato deve rappresentare il tuo lavoro personale. Durante la restituzione in classe è prevista una breve discussione per verificare comprensione e metodo.

B2 – IA consentita con limiti (supporto alla rielaborazione)

È consentito utilizzare strumenti di IA esclusivamente per: generare idee, proporre una scaletta, migliorare la chiarezza del testo, suggerire esempi. Non è consentito consegnare un testo prodotto integralmente dall'IA. Devi indicare, in poche righe, come hai usato lo strumento e quali verifiche hai fatto. La valutazione terrà conto della tua rielaborazione personale e della correttezza dei contenuti.

B3 – IA richiesta (attività di cittadinanza digitale)

In questa attività l'uso dell'IA è parte del percorso. L'obiettivo è imparare a porre domande efficaci, verificare le risposte, riconoscere errori e bias.

Svolgerai l'attività seguendo il protocollo di classe e consegnerai una breve scheda: domanda iniziale, output ricevuto, verifiche effettuate, correzioni e riflessione finale.

APPENDICE C – Trattamento dati: casi tipici e comportamenti corretti

In ambito scolastico molte informazioni sono personali e, in alcuni casi, particolari (ex sensibili).

Questa appendice traduce la regola generale in casi tipici che si incontrano nella pratica, così da ridurre dubbi operativi.

Scala di rischio (uso IA) e cautele consigliate

	Basso rischio Testi generici senza dati	Rischio medio Materiali didattici con contesto classe
	Alto Rischio non consentito	
	Dati personali anche indiretti	Dati particolari (PEI/PDP/salute)

Caso 1: voglio far correggere un tema con nomi e riferimenti a esperienze personali dello studente. Comportamento corretto: non inserire il testo nel tool. Se serve un supporto, chiedere indicazioni

generiche su criteri di correzione o su come costruire una griglia di valutazione, senza incollare l'elaborato.

Caso 2: voglio predisporre un PEI o un PDP più chiaro. Comportamento corretto: non usare tool di IA per rielaborare documenti contenenti dati particolari. Si lavora sui modelli ministeriali e, se necessario, si chiede supporto metodologico senza conferire dati. Qualsiasi trattamento che coinvolga dati di salute o disabilità richiede cautela rafforzata.

Caso 3: voglio creare un messaggio per i genitori relativo a una situazione concreta.

Comportamento corretto: redigere un testo in locale; se si usa l'IA, farlo su un modello generico senza dati reali e personalizzare solo dopo, evitando di riportare nel prompt elementi che rendano identificabile l'alunno o la famiglia.

Caso 4: voglio usare un generatore di immagini per un progetto. Comportamento corretto: evitare di caricare foto di studenti; preferire immagini generiche o create ex novo.

APPENDICE D – Qualità degli output: come verificare in modo efficace

Una parte essenziale dell'uso didattico dell'IA è la verifica. L'output può essere plausibile ma scorretto. Per rendere la verifica un'abitudine, è utile adottare una routine di controllo che gli studenti possano replicare: controllare definizioni chiave, confrontare con materiali ufficiali, cercare conferme in almeno due fonti, distinguere fatti da opinioni, e chiedere chiarimenti al docente quando emergono incongruenze.

Nelle discipline scientifiche è utile far svolgere agli studenti una verifica "per passi": ricostruire il ragionamento, controllare unità di misura, passaggi matematici e ipotesi. Nelle discipline umanistiche è utile verificare citazioni, contesti storici, autori e date; quando l'IA propone esempi, valutare se sono culturalmente appropriati e non stereotipati.

Per le attività di scrittura, la verifica comprende anche stile e coerenza: l'IA può produrre testi formalmente corretti ma privi di originalità o di collegamento reale con le lezioni. In tal caso, il docente richiede una rielaborazione personale, con riferimenti a ciò che è stato effettivamente trattato in classe.

APPENDICE E – Gestione incidenti e segnalazioni (procedura semplificata)

La scuola promuove una cultura della sicurezza orientata alla prevenzione e al miglioramento. Se il docente si accorge che sono stati inseriti dati personali in un tool non autorizzato, o se emergono incidenti (es. condivisione involontaria di contenuti, esposizione di immagini), è importante segnalare tempestivamente. La tempestività consente di valutare il rischio, limitare gli effetti e adottare misure correttive:

- interrompere l'attività e non reinserire dati nel tool – informare il Dirigente e il Referente IA/Gruppo IA
- se coinvolti dati personali, informare il DPO
- raccogliere in modo essenziale le informazioni: cosa è successo, quando, quale tool, quali dati
- applicare le misure correttive (es. cambio credenziali, rimozione contenuti, revisione procedure)

La segnalazione serve a proteggere studenti e scuola e a migliorare le prassi. Ogni episodio utile viene trasformato, quando possibile, in un'occasione formativa e in un aggiornamento delle Linee Guida.

APPENDICE F – Glossario minimo (per un linguaggio comune)

Intelligenza Artificiale (IA): sistemi che generano testi, immagini o suggerimenti sulla base di modelli statistici.

Output: il risultato generato dal sistema.

Prompt: l'istruzione o la domanda inserita dall'utente.

Dati personali: informazioni che rendono identificabile una persona.

Dati particolari: categorie di dati con tutela rafforzata (es. salute, disabilità).

Supervisione umana: controllo attivo dell'output e delle decisioni.

Strumento a basso impatto: soluzione che minimizza la raccolta dati, evita profilazione e consente gestione istituzionale.

Bias: distorsioni o stereotipi che possono emergere negli output perché presenti nei dati di addestramento o nelle scelte progettuali.

Trasparenza didattica: chiarezza nelle consegne e nel percorso, inclusa la dichiarazione dell'uso di IA quando rilevante.

Accountability: capacità della scuola di dimostrare scelte consapevoli e misure adottate (documentazione essenziale, registro strumenti, monitoraggio).

APPENDICE G – Indicazioni per aree disciplinari (esempi di applicazione)

Le applicazioni didattiche dell'IA variano per disciplina. Le indicazioni che seguono non sono prescrittive: servono a offrire esempi realistici che aiutino a progettare attività coerenti con i traguardi di competenza, mantenendo ferme le regole su dati personali, trasparenza e supervisione umana.

G1 – Area linguistico-umanistica

Nelle discipline linguistiche l'IA può supportare attività di riformulazione, ampliamento lessicale e analisi del testo, purché lo studente sia guidato a motivare le scelte. Un uso formativo consiste nel chiedere all'IA di proporre due versioni di uno stesso testo (ad esempio, registro formale e informale) e poi far individuare agli studenti differenze di stile, coesione e lessico. In letteratura è utile confrontare sintesi diverse e verificarne accuratezza, chiedendo agli studenti di trovare nel testo originale i passaggi che confermano o smentiscono l'output. In storia e filosofia è raccomandato controllare con particolare attenzione date, contesti e attribuzioni, poiché gli errori plausibili sono frequenti.

G2 – Area scientifico-matematica

Nelle discipline scientifiche l'IA può essere utilizzata per proporre esercizi graduati, spiegazioni alternative e simulazioni concettuali, ma va sempre accompagnata dalla verifica del ragionamento. Un'attività efficace è la "verifica per passi": lo studente ricostruisce il procedimento e controlla ogni passaggio, individuando dove l'IA semplifica troppo o commette errori. In matematica è utile far confrontare due soluzioni diverse e chiedere quale sia più accurata o più generale, motivando la scelta. In scienze è essenziale distinguere tra descrizioni generiche e affermazioni specifiche, chiedendo fonti e riferimenti a esperimenti o dati osservabili.

G3 – Lingue straniere

Nelle lingue straniere l'IA può supportare la pratica, ad esempio proponendo dialoghi, esercizi di comprensione e feedback su errori ricorrenti. L'IA può proporre varianti di frase e spiegare differenze, ma il docente verifica sempre correttezza e adeguatezza culturale. Si raccomanda attenzione a traduzioni troppo perfette che non riflettono il livello reale dello studente: per questo si preferiscono compiti che includano rielaborazione e spiegazione delle scelte linguistiche.

G4 – Arte, tecnologia, musica e laboratori

Nelle discipline artistiche e nei laboratori l'IA può essere un supporto creativo, ad esempio per generare bozze di layout, variazioni stilistiche o spunti progettuali. Il docente deve però prevenire la sostituzione del processo creativo: l'IA può fornire alternative, ma lo studente deve progettare, scegliere e motivare. In tecnologia è utile usare l'IA per ragionare su impatti, sostenibilità, sicurezza e bias, collegando il tema alla cittadinanza digitale. In musica, quando si usano generatori, è opportuno focalizzarsi su analisi di struttura, ritmo e armonia, evitando di presentare un brano generato come prodotto personale senza indicazione del contributo dell'IA.

APPENDICE H – FAQ operative (domande)

Questa sezione risponde alle domande più comuni emerse nei contesti scolastici. Le risposte sono orientate alla pratica e vanno lette insieme al Regolamento e al PIA.

Posso usare l'IA per preparare verifiche e interrogazioni?

Sì, come supporto per generare proposte di domande o esercizi. Tuttavia la scelta finale, la calibrazione della difficoltà e la coerenza con quanto svolto in classe restano responsabilità del docente. È consigliato verificare sempre correttezza e chiarezza e non utilizzare l'IA per produrre automaticamente prove senza revisione.

Posso incollare un compito dello studente nel tool per farmelo correggere?

No, se il testo contiene dati riconducibili allo studente o riferimenti personali. In generale non si inseriscono elaborati individuali in tool esterni. È invece possibile chiedere criteri generali di correzione o costruire griglie di valutazione su testi generici senza dati personali.

Gli studenti possono usare l'IA a casa?

Dipende dalla consegna. Il docente deve chiarire se l'IA è vietata, consentita con limiti o richiesta. Quando è consentita, è raccomandato richiedere una breve descrizione del processo e prevedere una fase di rielaborazione in classe per garantire autenticità.

Come gestisco il sospetto di elaborato generato da IA?

Si procede in modo educativo e proporzionato: confronto con lo studente, richiesta di spiegazione del processo, attività di rielaborazione o verifica orale. Se emergono violazioni delle regole, si applicano le procedure previste dal Regolamento d'Istituto.

Posso usare generatori di immagini per progetti?

Sì, preferendo contenuti generici e senza caricare immagini di persone. Se si intendono pubblicare prodotti che includono immagini o dati degli studenti, valgono le regole interne su informativa, consenso e autorizzazioni.

APPENDICE I – Esempi di criteri di valutazione e griglie (uso IA consentito)

Quando l'IA è consentita, è opportuno valutare non solo il prodotto finale, ma anche il processo. I criteri di valutazione seguenti rappresentano un modello adattabile: non va inteso come schema rigido, ma come base per rendere la valutazione trasparente e coerente:

- Comprensione dei contenuti: correttezza, completezza, collegamenti con le lezioni svolte.
- Rielaborazione personale: capacità di riformulare, integrare esempi, motivare scelte.
- Verifica e fonti: presenza di controlli, riferimenti a fonti affidabili, correzione di errori.
- Uso responsabile dell'IA: rispetto delle regole (dati, limiti, dichiarazione d'uso).
- Chiarezza espositiva: struttura, coerenza, lessico appropriato al livello richiesto.

Il modello aiuta anche gli studenti a comprendere cosa si intende per uso corretto dell'IA: non un testo perfetto generato automaticamente, ma un percorso in cui l'IA è uno strumento tra altri, sottoposto a controllo e rielaborazione.

APPENDICE L – Piano di autoformazione del docente (traccia minima)

Per rendere l'uso dell'IA sostenibile e sicuro, è utile che ciascun docente costruisca una competenza di base. È indicato un percorso leggero di autoformazione, da svolgere nel corso dell'anno tramite gli strumenti formativi forniti dalla scuola, che può essere integrato con iniziative d'istituto e degli enti di riferimento (USR, MIM):

- comprendere come funzionano i modelli generativi e perché possono “allucinare” risposte
- imparare a scrivere prompt sicuri e a chiedere verifiche dell'output
- conoscere le regole su dati personali e i contenuti non conferibili

La scuola istituirà un corso di formazione base rivolto ai docenti e al personale ATA .